



# Ciao Pam!

di Luca Quarin

Dove sei, Pam? Hei, Pam! Devo dirti una cosa pazzesca! Una cosa veramente pazzesca! Non riesco a crederci nemmeno io! Sono morto, Pam! Morto stecchito! Non è una stronzata delle mie, è vero! Non lo so come sia successo, ero disteso nella vasca da bagno, in questa vasca di merda, in questo hotel di merda, non dovrebbero esistere degli hotel come questi, delle stanze luride come queste, insomma ero nella vasca da bagno e guardavo la punta del mio uccello che sbucava dall'acqua, ok baby, non è il mio uccello, è vero, è il tuo uccello, il tuo giocattolo preferito, solo tu puoi succhiarlo e sbatterci sopra la testa. A un certo punto la punta dell'uccello mi è sembrata la cima di Lobos, ti ricordi quell'isola vicino a Monterey? Che notte pazzesca, eh Pam! Abbiamo nuotato in mezzo alla luna e quando siamo arrivati alla spiaggia abbiamo visto una tempesta di occhi che ci guardavano, migliaia di palpebre che sbattevano tutte quante insieme, migliaia di iridi gialle che ci fissavano nelle pupille, io e te, baby, io e te, cazzo, eravamo soltanto io e te e il Dio serpente con i suoi mille occhi di vetro giallo, con le sue squame di vetro giallo che riflettevano in giallo tutte le cose del mondo. Poi il Dio serpente si è avvolto attorno al mio braccio e tu, baby, cantavi nel buio e dicevi che dovevamo aspettare la pioggia d'estate e che soltanto la pioggia d'estate avrebbe potuto domarci. Cazzo, Pam, la pioggia d'estate! Il fuoco bruciava le pendici dell'isola come se ti stessi scopando, come se ti stessi incendiando con il mio uccello arancione e giallo e tu ti stessi contorcendo come una fiamma arancione e gialla, ed era tutto arancione e giallo nella notte più scura del mondo, soltanto io e te nel fuoco, io e te, Pam. Poi abbiamo seguito il serpente in mezzo alle fiamme e siamo entrati in una caverna luccicante, ti ricordi, Pam, la caverna luccicante? Fuori, mille occhi sbattevano tra i riflessi dell'acqua e dentro era tutto dorato, le tue tette, il tuo culo, il tuo sguardo, era tutto dorato, anche in fondo alla caverna c'era un lago dorato, un lago dorato, cazzo, e tu sei entrata nuda nell'acqua dorata e hai camminato fino al centro del lago. Il serpente è rimasto a guardarti, ha spalancato la bocca e ha chiamato me. Me, Pam. E io mi sono buttato nell'acqua con te.

Scusami, lo dico davvero, non avrei dovuto approfittare di te per salvarmi, ma il serpente mi insegue da tantissimi anni, serpente bastardo, lo ha sempre fatto, dal quando mi sono fermato assieme a mio padre accanto a quel camion rovesciato. Aveva le ruote per aria, Pam, avresti dovuto vedere tutti quei morti incastrati sotto la carcassa. L'autista sfilava gli indiani morti, venti indiani morti, cazzo! E mio padre guardava i loro corpi come se non potesse fare niente per loro. Io gli gridavo che

doveva impedire al serpente di portarli con sé, che lui era il padre, che poteva farlo, che doveva farlo. Poi l'ho guardato negli occhi e ho visto soltanto paura, Pam, un portone di ferro che si chiudeva davanti a me. Allora ho preso una sbarra e gli ho sfasciato la testa, sì, ho ammazzato mio padre, Pam. Il serpente ha smesso di ingoiare gli indiani, si è girato verso di me e ha cominciato a parlarmi. Ha detto che dovevo andare con lui, che mi aspettava da tanto, che solo io potevo cavalcarlo. Io, capisci, non un altro. Sono scappato via, via a gambe levate, via con gli stivali da assassino, via verso la miniera d'oro, via verso la caverna d'oro, via verso il tuo culo d'oro, via dentro l'acqua d'oro, che notte pazzesca è stata, Pam! Ma adesso il serpente è ritornato a prendermi, è sbucato dalla punta del mio uccello nella vasca da bagno, scusa baby, è vero, dalla punta del tuo uccello, sarà per sempre il tuo uccello, e ha spalancato le fauci. Devi venire con me, ha detto. È la volta buona, ha detto, non puoi più rifiutarti. Dobbiamo andare insieme lungo i sentieri dorati. Ciao, baby, adesso devo cavalcare il serpente, stavolta devo andare davvero con lui, mio padre mi aspetta, ciao, Pam.